

**CONFINDUSTRIA**

**Bonomi: «2023 in ripresa  
ma non si facciamo errori»**

«I dati indicano che il 2023 non sarà così fosco, anzi», dice il presidente di Confindustria, Bonomi. Ma per una piena ripresa il Governo non sbaglia la politica industriale. — a pagina 5

# Bonomi: «Nel 2023 la ripresa, ora non si facciano errori»

**Europa e regioni.** Il presidente di Confindustria a Venezia: «Discutiamo seriamente del Mes. Se la premier vuole noi ci siamo». Sull'autonomia: «Tema serio, l'Italia non si può dividere»



**Discutere seriamente su come usare il Mes, uno strumento già pronto per farne uso nella politica industriale Ue**

**Nicoletta Picchio**

«I dati ci dicono che il 2023 non sarà così fosco, anzi. I primi mesi dell'anno saranno complicati, ma siamo in grado di affrontarli. Da settembre ci aspettiamo una discesa molto forte dell'inflazione e una ripresa robusta del commercio, anche di quello internazionale, possiamo sfiorare i 600 miliardi di export, facendo un altro record».

Tutto questo per Carlo Bonomi, intervenuto al convegno organizzato ieri da Confindustria a Venezia, può accadere, ma a due condizioni: «che i prezzi dell'energia restino quelli che sono, senza un'altra fiammata, e soprattutto che il governo non sbaglia politica industriale. È importante non interrompere il flusso degli investimenti, fondamentali nel medio lungo periodo». Sono fattori «fondamentali» affinché l'industria «asset strategico dell'Italia» possa continuare a reggere il paese.

Stati Uniti e Cina, ha sottolineato il presidente di Confindustria, stanno muovendo verso l'Europa «non una sfida protezionistica, ma una sfida di competitività del sistema industriale, sull'Industria 5.0». La contromisura non può essere quella degli aiuti di Stato, che rappresentano una misura asimmetrica, sbilanciata a favore dei paesi che hanno più spazio fiscale. L'Italia, ha sottolineato, con il suo debito pubblico, non ha margini di manovra.

Occorre una risposta europea e

per Bonomi si potrebbe aprire una discussione sull'uso del Mes come strumento di politica industriale: «penso che sia arrivato il momento di discutere seriamente, in tutta la Ue, di come utilizzare uno strumento già pronto, che prevede l'impegno degli Stati, per farne uno strumento di politica industriale europea. Questa dovrebbe essere la discussione sul Mes. Se il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, vorrà costruire questo strumento, nell'interesse dell'autonomia e dell'indipendenza dell'industria europea, noi ci siamo. Confindustria c'è sempre quando si vuole essere propositivi nell'interesse del paese e dell'industria, non per interessi corporativi, ma perché, lo dicono i numeri, senza industria non c'è l'Italia». Se sapremo fare i passaggi giusti, ha aggiunto ancora Bonomi, potremo più facilmente raggiungere l'obiettivo di avere risorse più adeguate per gli strumenti necessari a creare più investimenti e più occupazione, per colmare i divari.

Non bisogna fare errori di politica industriale, non bisogna dividere il paese con una riforma sull'autonomia differenziata che vada in questa direzione. Il convegno su «Transizione e sviluppo: il futuro dell'Ue e delle Regioni» è stata l'occasione per approfondire il progetto che il governo sta discutendo. «Non deve essere un tema di divisione del paese, non ce lo possiamo permettere, l'Italia ha problemi urgenti da affrontare».

Lo scenario rispetto a 22 anni fa, cioè alla riforma del Titolo V della Costituzione, è molto cambiato, il mondo si è trasformato. Sulle 23 materie devolute alle Regioni va fatta una riflessione, a certe sfide non si

può rispondere con micro gestioni, serve una risposta europea. Bonomi ha citato un esempio: il Traforo del Monte Bianco, che per la manutenzione per i prossimi 18 anni resterà chiuso per 4 mesi all'anno. Un problema della Valle d'Aosta, regionale o dell'economia italiana? Altra riflessione da fare è sulle risorse perché, ha detto Bonomi (che ieri ha avuto un incontro con il ministro per gli Affari Regionali Roberto Calderoli e il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia) riferendosi ai livelli essenziali di prestazione: «pensare di intervenire sui divari in invarianza di spesa non è onesto intellettualmente».

Per il presidente di Confindustria è necessaria una forte revisione e riallocazione della spesa pubblica e occorre creare un fondo di perequazione da alimentare fino al conseguimento dei risultati, da monitorare anno per anno, per verificare se le risorse spese stiano veramente eliminando i divari.

Concludendo, Bonomi ha citato le parole di Gianni Agnelli, scomparso 20 anni fa: «era un tenace europeista, diceva o c'è più Europa o non c'è futuro. Oggi è il momento di una Europa unita. L'Italia deve navigare nella direzione giusta e il nostro compito è spingere l'Italia su quella rotta, sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sotto la lente**

1

**FONDO SALVA STATI**

**Sia uno strumento di politica industriale**

Il Mes: «È il momento per discutere se usarlo come uno strumento di politica industriale europea».

06901

2

**INFLAZIONE**

**Attesa in calo a settembre**

«Da settembre ci aspettiamo una discesa molto forte dell'inflazione e una ripresa robusta del commercio»

06901

3

**AUTONOMIA**

**Necessaria una riflessione seria**

«L'autonomia non deve essere un tema di divisione del Paese, non possiamo permettercelo».



**A Venezia.** Il presidente degli industriali Carlo Bonomi ieri al Convegno su "Transizione e Sviluppo: il futuro della Ue e delle Regioni"